



Ordine di Sant'Agostino

Provincia Agostiniana d'Italia

Progetto culturale "Gli Agostiniani in Italia"

Laboratorio di ricerca sulla storia, l'arte e la spiritualità
dell'Ordine Agostiniano in Italia

Engelbert Eberhard

*Un invito al rinnovamento. Prima lettera del P.
Engelbert Eberhard, Priore Generale, dopo la
sua elezione, indirizzata a tutti i membri
dell'Ordine*

8 dicembre 1953

Estratto da Miguel Angel Orcasitas (a cura di), *Passato e presente
dell'Ordine di S. Agostino. La sfida con la storia – 750° Anniversario della
Grande Unione dell'Ordine: 1256-2006*, Eurofilm Audiovisivi, Torino
2006, CD Rom PC+DVD Video

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma - Telefono / Fax 06-6875995
Sito web www.agostiniani.info - E-Mail centroculturale@agostiniani.it

© 2007 Centro Culturale Agostiniano onlus

I diritti di traduzione, riproduzione, di memorizzazione elettronica e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma

Telefono/fax 06-6875995

Web www.agostiniani.info - Email centroculturale@agostiniani.it

Provincia Agostiniana d'Italia

Convento S. Rita

Via Colle delle Rose, 30 - 00060 Riano (RM)

Tel. 06-9036121 – Fax 06-9036213

Web www.agostiniani.it - Email segretario@agostiniani.it



**UN INVITO AL RINNOVAMENTO.
PRIMA LETTERA DEL P. ENGELBERT EBERHARD,
PRIORE GENERALE, DOPO LA SUA ELEZIONE,
INDIRIZZATA A TUTTI I MEMBRI DELL'ORDINE¹**

Roma, 8 dicembre 1953

Eletti dal Capitolo generale celebrato a Roma in settembre a Priore Generale, Noi rinnoviamo ai Padri Capitolari il Nostro cordiale ringraziamento per la grande fiducia, rivolgiamo a voi tutti, RR. Padri e VV. Fratelli, la Nostra insistente preghiera, che vogliate darCi la vostra filiale collaborazione.

E prima di ogni altra cosa, Noi vi chiediamo che insistentemente preghiate per Noi Iddio, Padre delle misericordie, poiché sentiamo bene da una parte il grave peso del Nostro ufficio e dall'altra parte la debolezza delle Nostre forze.

Durante il Capitolo generale notammo con piacere in tutti i Padri un ardente desiderio che ci fosse in tutto l'Ordine una maggiore unione e una più efficace collaborazione. Questo Ci diede grande conforto e insieme fu il motivo più forte per indurci ad accettare la Nostra elezione.

Infatti questo proposito Noi abbiamo sempre avuto in mente fin dai primi, anni della nostra vita religiosa, e abbiamo proteso il Nostro animo e impiegate tutte le Nostre forze per tradurlo in pratica. Questo fu il Nostro principale sforzo nei 18 anni che fummo Provinciale, e parimenti pensiamo che questo debba essere ancora il Nostro primo e più grande dovere.

Del resto, non è questa la prima cosa che ci comanda il Santo Padre nella Regola? Questo dunque deve essere per noi tutti il principio e la forma della nostra vita.

I singoli Ordini religiosi hanno ciascuno una propria forma di vita e una particolare nota di spiritualità: chi professa più rigidamente la povertà, chi coltiva più solennemente il culto divino, chi si consacra principalmente ad un ministero apostolico, ecc. Noi, che ci gloriamo del nome di Agostino, abbiamo la nostra forma di vita e la nota distintiva della nostra spiritualità nell'amore e nello zelo e nella dedizione al bene della comunità. Il s. p. Agostino infatti considera l'amore come il fondamento della vita comune: ora l'amore è la spinta verso l'unione, e quindi verso la comunità.

In questo sessennio, in cui, come piacque ai Padri Capitolari, rimane affidato a Noi il governo dell'Ordine, ricorreranno alcune insigni commemorazioni secolari. L'anno prossimo, 1954, faremo solenne memoria del 16° centenario della nascita del nostro s. p. Agostino, 13 novembre 354. Poi nel 1955 ricorderemo il 4° centenario della morte di quell'atleta di carità che fu S. Tommaso di Villanova, 8 settembre 1555. Nel 1956, a sette secoli dalla Grande Unione, trarremo gli auspici più fausti per fomentare al massimo lo spirito di unione. E finalmente l'anno 1957 ricorderemo S. Rita da Cascia, la Santa tanto venerata dal popolo cristiano, morta come pare nel 1457. Tutte queste fauste ricorrenze ci serviranno di sprone ad

¹ Testo latino in *Analecta Augustiniana* 23 (1953-1954) 33-36. Pubblicato anche in *Vivere nella libertà sotto la grazia*, [I], Roma, Curia Generalizia Agostiniana, 1979, 61-65.



instaurare sempre più lo spirito di carità, ad avere veramente una anima una e un cuore uno in Dio.

Il Sommo Pontefice Pio XII, quando ammise alla Sua augusta presenza i Padri Capitolari, si congratulò tanto, che abbiamo in S. Agostino il Fondatore del nostro Ordine, e con parole paterne ci esortò ad, imitare con tutto il nostro impegno un uomo così grande.

Le quattro commemorazioni accennate le celebriamo come si conviene, con tutta la solennità esterna. E i Padri Capitolari espressero il desiderio che ogni singola provincia potesse fare suggerimenti e presentare proposte. Noi, accogliendo volentieri questo desiderio, preghiamo i Padri Provinciali che Ci facciano sapere in tempo quali siano i loro suggerimenti e proposte.

Tuttavia, ricordatevi che Noi diamo importanza assai maggiore a quella preparazione interiore con la quale si deve cercare di rinnovare a fondo lo spirito dell'Ordine, a patto che questa rinnovazione la compia ciascuno in se stesso, per infonderla poi in tutto l'Ordine.

Questa profonda rinnovazione dello spirito di comunità dobbiamo apprezzarla molto anche per un'altra ragione, per la ragione, cioè, che oggi gli uomini e i popoli sono agitati da un grande desiderio di mutua concordia nella restaurazione dei rapporti umani. E poiché lo spirito di comunità è integralmente e sinceramente spirito Agostiniano, il nostro Ordine deve sentire il dovere di apportare il suo studio e il suo lavoro ad un'opera che è propria dei nostri tempi.

E in che modo potremo adempire questo nostro dovere? Rivolgendo la parola ai Padri del Capitolo, prima ancora di arrivare alla fine dei nostri lavori, Noi dicemmo che tre sono gli ostacoli che ci impediscono di raggiungere la nostra meta: il nazionalismo, il particolarismo, l'egoismo.

Il nazionalismo sembra il peggiore dei mali che imperversano oggi nel mondo. Il Reverendissimo Padre Clemente Fuhl, di santa memoria, lo chiamava l'eresia dei nostri tempi. Chiamiamo nazionalismo non l'amore della patria, ché anche Cristo e tutti i Santi hanno amato la patria, non la gratitudine e la stima e l'amore per i beni culturali della patria. Chiamiamo nazionalismo l'esaltazione esagerata della patria, che si gonfia di superbia e di disprezzo verso gli altri popoli.

Tale è il nazionalismo che genera sospetti e divisioni tra le nazioni, e impedisce l'armonia della concordia, poiché senza mutua fiducia e stima di tutti è impossibile vivere insieme e concordi.

Come il s. p. Agostino aveva un animo proteso al bene di tutti i popoli e genuinamente cattolico, così i suoi figli in Cristo tengano lontano dalle loro case del tutto ogni falso nazionalismo, non disprezzino i fratelli di altre nazioni, abbiano un animo veramente fraterno e sempre pronto a portare loro spontaneamente ogni aiuto.

Il *particolarismo* pure deve essere cacciato via, cioè quello sconvolgimento della vita monastica, per cui avviene che una Provincia cerca il proprio vantaggio senza considerare le necessità di tutto l'Ordine, oppure che un Convento pensa troppo a se, ed alle necessità della provincia a mala pena ci pensa.

Parimenti se deve starci non poco a cuore il vantaggio del nostro Ordine, dobbiamo procurare anche col più indefesso lavoro l'utile di tutta la Chiesa, che è nostra Madre e Cristo vivente in terra. Perciò è necessario che noi riconosciamo e godiamo dei beni degli altri



Ordini religiosi, quando i loro lavori per Cristo e per la Chiesa prosperano. Invidiare i loro successi sarebbe prova di animo piccino e gretto.

L'egoismo poi è la radice di tutti i mali. Se questo male così grave non lo stradicremo dal profondo dei nostri cuori, dovremo sperimentare quella vergogna orribile per cui i frati singoli si arricchiscono mentre il convento e la provincia deperiscono. Dove invece è in vigore la vita comune perfetta, come attesta l'esperienza, lì anche lo stato economico delle province e dei conventi fiorisce.

Nessuno potrà dire che le singole province del nostro Ordine siano unite da uno stretto vincolo di relazioni come famigliari. È un fatto, che se per lo più conosciamo bene i lavori e le opere della nostra provincia, a mala pena o per niente consideriamo gli sforzi e le intenzioni e le belle imprese delle altre province.

Per rimediare in qualche modo a questo inconveniente, abbiamo intenzione di stabilire uno scambio di notizie tra le diverse province: il che sarà fatto dalla Curia dell'Ordine e si spera possa avere prospero successo.

Le nostre sacre *Costituzioni*, come ben sapete, attribuendo una non piccola autonomia alle province ed ai conventi, sembra che vogliano coartare l'autorità del Generale, ed anche del provinciale, al diritto di veto piuttosto che estenderla al diritto di regno. Dove l'autorità centrale è debole, lì il progresso di tutta la società necessariamente zoppica. E questa debolezza dell'autorità centrale non di rado la possiamo osservare negli Ordini antichi. Senza dubbio non è necessario per noi imitare il *centralismo*, se così si può dire, delle Congregazioni religiose recenti, ma non sembra neppure opportuno favorire un esagerato *democraticismo*. Se in tutti voi, RR. Padri e VV. Fratelli, sarà forte lo spirito di comunità, quello spirito, cioè, che non pensa 'al proprio comodo ed è tutto proteso verso il bene comune, le predette difficoltà si potranno facilmente superare.

Ecco, dunque, il fine al quale tutti dobbiamo tendere con tutte le nostre forze, col desiderio di mutare non le leggi ma lo spirito: la legge uccide, è lo Spirito che dà la vita. Desideriamo pertanto lo spirito di abnegazione, lo spirito di sentire coll'Ordine, cioè lo spirito di carità, secondo quello che ci dice la santa *Regola*:

La carità, della quale sta scritto che non cerca le cose proprie, così si intende, che antepone le cose comuni alle proprie e non le proprie alle comuni. E quanto più cura avrete delle cose comuni che delle proprie, tanto più vi accorgete dei vostri progressi, facendo emergere, al di sopra di tutte le vostre necessità che passano, quella che non passa, la carità (n. 31).

Così si, avvererà quello che Noi con tutto il cuore desideriamo e che con tutte le forze cercheremo: vivere unanimi nel monastero e avere un'anima una ed un cuore uno in Dio.

In fine non possiamo terminare questa Nostra lettera senza dire una parola sull'ANNO MARIANO, annunziato recentemente al mondo cattolico dal Supremo Maestro della Fede, per il centenario della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione della B. V. Maria. Con i Padri Capitolari abbiamo fatto il primo ottobre un pellegrinaggio collettivo al Santuario della Madonna del Buon Consiglio di Genazzano, e là abbiamo dato principio all'ANNO MARIANO del Nostro Ordine, nel quale sempre fiorì la devozione verso la Madonna. Ci arride la speranza che voi tutti, Confratelli, voi specialmente che avete la cura delle 'anime, raccomandereste con particolare zelo la devozione Mariana, e voi stessi per primi



coltiverete questa devozione bene intesa. Al patrocinio di Maria principalmente Noi affidiamo l'Ordine nostro nell'anno così bene incominciato.

Raccomandandovi caldamente tutte queste cose e confidando nella vostra benevola comprensione e filiale obbedienza, Fratelli e Figli diletteissimi, vi impartiamo la Nostra paterna Benedizione.